

CELEBRAZIONE PENITENZIALE: Un dono per Te

Il dipinto della "Chiamata di Matteo" di Caravaggio sarà disposto o proiettato in un luogo ben visibile, si consiglia la zona del presbiterio, davanti all'altare.

Canto d'Ingresso:

Saluto del Celebrante

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Signore, Dio di misericordia, che ci accoglie per perdonarci, sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Cari ragazzi. Oggi siamo qui per incontrare Gesù nel sacramento della penitenza, perché il nostro cuore si possa aprire alla misericordia del Padre.

Preghiera (tutti)

Signore tu che sai leggere nei cuori
e che sai trovare in ciascuno
anche la più piccola scintilla di bontà,
donami la capacità di vedere
quello che è invisibile agli occhi
e di sentire anche chi non ha voce.
Rendimi capace di avvertire la tua presenza
che mi rasserena e mi chiama ogni giorno
a fare della mia vita qualcosa di bello.
Rendimi attento alle persone che mi vivono accanto
e disponibile ad accogliere in loro
anche il più piccolo segno
di amicizia e di carità.

Orazione

Padre di misericordia e Dio di ogni consolazione,
che non vuoi la morte,
ma la conversione, soccorri il tuo popolo
perché venga incontro a te e viva.
Donaci di ascoltare la tua voce e di confessare i nostri peccati;
fa' che riconoscenti per il tuo perdono
testimoniamo la tua verità, racchiusa nel volto di Gesù
che chiamandoci chiede
di essere accolto.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.

Proclamazione del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo Mt 9,9-13

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.
Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli:

«Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Contempliamo la scena raccontata nel Vangelo così come viene rappresentata nel dipinto di Caravaggio.

Scheda per aiutare nella lettura del dipinto

“**Chiamata di Matteo**” dipinta da Caravaggio nel 1599 per la cappella della famiglia Contarelli nella Chiesa di san Luigi dei Francesi in Roma. Nel quadro che vediamo, ci sono **due gruppi** di persone divisi da una finestra. In quello di **sinistra** sono in cinque, seduti a un tavolo; eleganti nei loro abiti del '500 stanno contando dei soldi: Matteo era incaricato di riscuotere le tasse, quello che oggi è il recupero crediti. A **destra** sono in due, in piedi, vestiti al modo classico dell'antica Roma, scalzi. Sono Gesù, all'estrema destra riconoscibile dall'aureola, e Pietro. Il **volto di Gesù** è ben illuminato e visibile mentre quello di Pietro, ritratto quasi totalmente di spalle, si intravede appena. Il personaggio di **Pietro**, non previsto nella prima stesura del dipinto, è stato aggiunto successivamente, con in mano il bastone del pellegrino indica chi si incammina con Gesù. E' una bella idea quella di differenziare i personaggi nel modo di vestire in uno stesso dipinto: è un modo interessante per dire che gli episodi del vangelo parlano alla gente del suo tempo ma anche ai contemporanei. Osserviamo ora la **figura di Cristo**: il suo sguardo è fissato su Matteo, ha le labbra semiaperte, e la sua mano destra rende esplicite le parole che ha appena pronunciato (La chiamata a Matteo “*Seguimi*”). Questa **mano** non è una pura invenzione di Caravaggio, ma una sua rielaborazione di un'altra mano vista nella Cappella Sistina dipinta da Michelangelo: la mano di Adamo (a sinistra nell'immagine qui sotto - ndr) che nel dipinto di Caravaggio viene rovesciata. Ma in questo dipinto non c'è solo l'indice di Gesù: ci sono anche quelli di Pietro e della persona al centro, che è Matteo. E' un **concerto di indici**. Abbiamo visto che l'**indice di Gesù**, qui sostenuto da un gesto deciso del braccio, richiama la mano di Adamo di Michelangelo: Gesù è il nuovo Adamo “*spirito datore e vita*” scrive Paolo ai Corinzi (I Cor, 15,45).

Il gesto dell'**indice di Pietro**, invece, riprende quello di Gesù ed a Lui rimanda: non è un gesto originale. Perché Pietro rappresenta la Chiesa, costituita, nel tempo, sacramento della presenza di Gesù: compito della Chiesa è infatti rendere presente Gesù nella storia. Infine **Matteo**: è seduto al centro, sorpreso dalle parole di Gesù; la mano destra ha appena fatto cadere una moneta sul tavolo; è ben vestito, col cappello piumato, ricco, sicuro di sé. Ma... gli occhi e la mano sinistra, con l'**indice puntato verso di sé**, rivelano una sorpresa ed uno stupore suscitati dall'arrivo di Gesù e dal suo invito “*Seguimi*”. Una chiamata inattesa; indica sé stesso come a dire “*Io? Perché proprio a me? E' sicuro che lo dice alla persona giusta? Non si sta confondendo per caso?*”. Quanto agli **altri quattro personaggi**: i due a sinistra continuano a contare i soldi manifestando indifferenza, gli altri due guardano verso Gesù ma non vanno al di là della pura curiosità; quello seduto di spalle cerca addirittura con la mano sinistra l'impugnatura della sua spada per difendersi. **Gesù e Pietro sono uniti**: benché le mani siano due la chiamata è la stessa. Ancora oggi Gesù chiama attraverso la Chiesa. **L'indice di Gesù** non è il dito puntato di chi comanda e dei cinque seduti solo Matteo si mostra attento, gli altri rimangono indifferenti. **Matteo è un uomo**, pubblicano, peccatore pubblico, coi suoi difetti e limiti umani. E' seduto, immobilizzato dal suo stato di uomo peccatore, si ritiene indegno e incapace di seguire Gesù. Le tenebre dei quadri di Caravaggio traducono la situazione di non salvezza in cui è posta la comunità umana: Matteo si trova in questa situazione, ma ora viene illuminato dalla luce che entra non dalla finestra ma da una fonte che sta alle spalle di Gesù. La luce della grazia di Dio irrompe con l'arrivo di Gesù e illumina il volto di Matteo. Scrive San

Giovanni nel suo Vangelo: *“Veniva a me la luce vera quella che illumina ogni uomo”*. A tutti è data la possibilità di seguire Gesù e la chiamata non conclude un cammino ma lo inizia in modo nuovo: la grazia di Dio, il suo amore, mi raggiunge nel mio essere fragile e peccatore e mi illumina la strada della mia realizzazione umana. L'indice di Matteo è quello di Dio in Michelangelo: tocca a me. E' una strada facile? No, perché anche su di essa devo fare i conti con i miei difetti e limiti, anche lì ci saranno difficoltà, delusioni, fallimenti. Vedete la finestra? E' a forma di croce greca. Pure essa viene illuminata dalla luce della grazia di Dio, quasi ad indicarmi che la morte non è l'ultima parola, che ad ogni problema c'è una soluzione, ad ogni peccato corrisponde, con la richiesta di perdono, la possibilità di redenzione e riscatto umano perché quella croce è stata vinta dalla resurrezione di Gesù che ha illuminato di speranza la storia del genere umano.

Tratto da http://www.vocazionefrancescana.org/2015_09_01_archive.html

Risonanze.

La riflessione di papa Francesco

“L'amore si nutre di fiducia, di rispetto, di perdono. L'amore non si realizza perché ne parliamo, ma quando lo viviamo: non è una dolce poesia da studiare a memoria, ma una scelta di vita da mettere in pratica! Come possiamo crescere nell'amore? Il segreto è ancora il Signore: Gesù ci dà Sé stesso nella Messa, ci offre il perdono e la pace nella Confessione. Lì impariamo ad accogliere il suo Amore, a farlo nostro, a rimmetterlo in circolo nel mondo. E quando amare sembra pesante, quando è difficile dire di no a quello che è sbagliato, guardate la croce di Gesù, abbracciatela e non lasciate la sua mano, che vi conduce verso l'alto e vi risolveva quando cadete. Nella vita sempre si cade, perché siamo peccatori, siamo deboli. Ma c'è la mano di Gesù che ci risolveva, che ci rialza. Gesù ci vuole in piedi! Quella parola bella che Gesù diceva ai paralitici: “Alzati!”. Dio ci ha creati per essere in piedi. C'è una bella canzone che cantano gli alpini quando salgono su. La canzone dice così: “Nell'arte di salire, l'importante non è non cadere, ma non rimanere caduto!”. Avere il coraggio di alzarsi, di lasciarci alzare dalla mano di Gesù. E questa mano tante volte viene dalla mano di un amico, dalla mano dei genitori, dalla mano di quelli che ci accompagnano nella vita.”

Papa Francesco, Giubileo dei ragazzi, 24 aprile 2016

Silenzio

Confessio (insieme)

Sono qui per guardare con te la mia vita.

Tieni fisso il mio sguardo sul tuo volto:

tu ti sei manifestato luce, guida, sostegno
nelle situazioni della vita, nei miei fratelli,
nell'esperienza della preghiera.

Tu non mi hai fatto mancare i tuoi sacramenti di salvezza,
nella gioia e nel servizio della tua comunità.

Tu mi colmi dei tuoi doni come la gioia della mia età
e le mie grandi possibilità di bene.

Credo, o Padre, alla tua pazienza davanti alle mie fragilità,
perché nella prima aurora mi hai plasmato di umile fango,
ma credo anche che mi vuoi sostenere nel tuo vitale Soffio.

Credo, Signore Gesù, al tuo amore per me,
giunto fino a oltre i confini dell'amore e della vita,

perché io possa risorgere con te, figlio a tua immagine.
Credo, Spirito Santo, che puoi plasmare in me un cuore nuovo e docile,
sostenendomi con la tua forza nel mio impegno per il bene.
Che cosa ne ho fatto dei tuoi doni?
Del giorno a te consacrato, degli appuntamenti di grazia che mi hai offerto?
Della comunione nella tua Chiesa, nel servizio e nella testimonianza?
Dei miei fratelli e sorelle, della mia famiglia, degli ambienti di vita e impegno?
Della mia intelligenza, del mio corpo e del mio cuore?
Quanto di tutto quello che mi hai dato ti ho restituito nella gratitudine,
e quanto ho tenuto per me, per vederlo sfiorire
come un fiore strappato all'albero che lo ha fatto sbocciare?

Esame di coscienza individuale

Padre nostro.

Confessioni individuali

Preghiera di ringraziamento

Signore, grazie per il tuo amore misericordioso,
grazie per la mano che continuamente ci tendi;
grazie perché ci ami nonostante le nostre piccolezze
e la nostra ingratitudine;
grazie perché continui ad amarci
anche quando rifiutiamo il tuo amore.
Grazie per i tuoi doni,
grazie per il dono del tuo Figlio Gesù
che si è fatto uomo per ridarci la tua amicizia.
Grazie per la vita eterna che hai seminato in noi;
grazie per tutti i tuoi doni.